

CASTEL GOFFREDO FARE DI PIU' PER I GIOVANI

di **Damiano Cason**

Come il governo in parlamento, anche l'amministrazione di Castel Goffredo è implosa quest'inverno per divergenze interne sul programma. Il 13 aprile si voterà, quindi, anche per il rinnovo del consiglio comunale. La campagna elettorale non risparmia colpi pirotecnici e i litigi attraverso le lettere ai giornali, con pesanti accuse personali da una parte e dall'altra, ne sono un esempio. Ma un esempio ancor più grandioso è la brochure con cui il Centrodestra sponsorizza la propria politica giovanile: è incredibile come sia comprensivo di tutti i progetti possibili, nonostante le stesse persone da dieci anni snobbino le politiche giovanili e anzi abbiano tentato di reprimere in tutti i modi l'utilizzo degli spazi pubblici. **Mauro Falchetti**, asses-

sore nell'amministrazione uscente, è il nuovo candidato sindaco e **Roberto Lamagni**, vicesindaco uscente, sarà... vicesindaco. La lista Civica non è certo un esempio di rinnovamento politico, visto che il candidato sindaco è **Romeo Fagnelli**, già sindaco qualche anno fa. Il progetto, però, sembra più coerente e meno altezzoso: ripristinare il dialogo con la cittadinanza e portare a termine dignitosamente i progetti già avviati sono i pilastri fondamentali. Nelle due liste notiamo la presenza di alcuni componenti tra i 20 e i 30 anni, esordienti in politica. Uno di questi è **Marco Maggi**, candidato per il Progetto Civico, che sembra intenzionato a trattare approfonditamente delle tematiche giovanili e che, nel merito, ci ha dichiarato: "I gio-

vani, dei quali io dovrei occuparmi particolarmente, andrebbero più coinvolti. I problemi che li riguardano sappiamo quali sono: mancano spazi e strutture, e quelli esistenti sono poco valorizzati. Il Comune deve impegnarsi ad agire in prima persona su queste tematiche, e non lasciare tutto all'iniziativa privata, come è successo in questi anni.

Una cosa a cui tengo particolarmente sono i campi da calcetto: sembra una cosa stupida, ma realizzarli comporta un grande investimento, che spesso le amministrazioni non si sentono di fare; sappiamo benissimo, invece, che a Castel Goffredo moltissimi ragazzi giocano a calcio e sono costretti a spostarsi nei paesi limitrofi che dispongono delle strutture adeguate".



BEDIZZOLE RIFIUTI, AMBIENTE E CRIMINALITÀ

di **Carlo Susara**

Venerdì 14 marzo, a Bedizzole, si è svolto un incontro organizzato dal locale "Comitato tutela del territorio", e dal "Comitato antimafia Peppino Impastato" di Brescia. Il titolo della serata, "Non è tutto oro, storie quotidiane di rifiuti speciali", è servito come traccia per i vari interventi i quali, ciascuno nella propria specificità, hanno sollevato quelle contraddittorie ed illegalità che, se non attentamente contrastate, possono, oltre all'inquinamento del territorio, dare origine ad una gestione criminosa dei rifiuti. La serata è stata introdotta da **Fiorenzo Bertocchi**, del "Comitato tutela del territorio" di Bedizzole, che ha spiegato come quest'associazione sia nata a seguito delle pluriennali proteste per la **discarica di fluff "Faeco"** (il fluff è la parte non ferrosa derivante dalla demolizione delle macchine) presente sul territorio. Il successivo intervento di **Fernando Scarlata**, del "Comitato antimafia Peppino Impastato", ha lucidamente delineato i pericoli, assolutamente concreti, d'infiltrazioni della malavita nella gestione dei rifiuti, spiegando come questo sia già avvenuto in provincia di Brescia e come potrebbe avvenire anche in un prossimo futuro, partendo da vicende recenti che potrebbero anche prendere questa piega. Si è capito bene il perché quando **Marino Ruzzenenti** (storico ambientalista bresciano) ha fornito dei dati quantomeno disarmanti: dal secondo dopoguerra, solo nella provincia di Brescia, **sono stati sepolti venticinque milioni di tonnellate di scorie provenienti da fonderie in gran parte senza sapere né dove né come**. Questo perché, fino al 1982, non c'era alcuna direttiva per lo smaltimento di questo tipo di scorie, ma anche perché in Italia i rottami ferrosi tuttora non sono considerati rifiuti pericolosi; da ciò consegue che sono sottratti a tutta la filiera dei controlli e della regolarità di smaltimento che invece gli dovrebbe spettare, tanto che **ancora oggi si scopre una discarica abusiva al mese nella provincia bresciana**. Se non bastasse la produzione locale, si pensi che si importano dall'estero 1.300.000 tonnellate di rifiuti speciali e ben 9.000.000 di tonnellate di rifiuti ferrosi che, come detto prima (nonostante una condanna della corte



europea) in Italia sfuggono legalmente ad una normale filiera di controllo perché non considerati pericolosi. A chiusura della serata è venuto l'intervento tenuto da **Rinaldo Bignotti** di "Legambiente", che ha relazionato su di un recente articolo del professor Pietro Greco (giornalista scientifico, scrittore e docente) dove si dimostra che in Italia, ogni anno, **non si sa che fine facciano almeno 6 milioni di tonnellate di rifiuti speciali**. Se a questo aggiungiamo, come già scritto, tutti quei rifiuti non considerati critici pur essendolo, possiamo concordare con la conclusione unanime della serata: la gestione dei rifiuti in Italia è di fatto dubbia, con milioni di tonnellate che sfuggono completamente al controllo, ed altrettante quantità che non vengano considerate pericolose, quando invece lo sono. L'attuale situazione della Campania è certamente grave, ma il vero occhio del ciclone sono i rifiuti industriali che rappresentano i tre quarti del monte complessivo della spazzatura italiana, e sono in sostanza tutti trattati al Nord, con quelle contraddittorie prima descritte; contraddittorie sulle quali è molto facile per la malavita organizzata fare affari d'oro sulla pelle e sulla salute delle persone.

DUE PASSI TRA LE COLLINE

di Paolo Trentini (*)

Nelle ultime settimane, sulla Gazzetta di Mantova, abbiamo visto un susseguirsi di lettere, critiche e proposte riguardanti il turismo, dopo le dichiarazioni del Presidente Fontanili sulla scarsa ospitalità della città e della provincia. In questi mesi invernali **ho percorso la dorsale morenica a piedi** partendo da Castiglione delle Stiviere sino a Cavriana. Ho voluto ripercorrere il sentiero segnato alcuni anni fa: una lunga escursione che consiglieri ai cittadini che abitano sulle colline e ai nostri amministratori, spesso troppo chiusi negli uffici e poco presenti sul territorio. Sono partito da Castiglione, **l'impatto con la collina del Belvedere è stato devastante**, per chi come me avrebbe voluto partire con un bel panorama. Sulla sommità oggi vi è un ripetitore, ville e villette che ormai ricoprono quasi totalmente la bella collina un tempo famosa e meta panoramica ambita, per chi veniva a Castiglione, per cominciare bene la passeggiata. Ho proseguito poi per la dorsale, scoprendo che il sentiero, inizialmente segnato, improvvisamente scompare rendendone difficile, se non impossibile, la sua percorrenza in lunghi tratti. L'ho comunque recuperato, carta topografica alla mano. La segnaletica è stata cancellata: cartelli divelti e tante recinzioni fanno capire che **il sentiero dava fastidio alla "tranquillità" dei possessori dei terreni**. Lungo il cammino si notano case di sasso (alcune del XVI secolo) accanto a capannoncini in cemento armato posti senza logica e senza un senso estetico rispettoso del panorama (e delle tradizioni agricole). Quella che si respira è spesso l'aria di una "terra da lavoro" in cui il turismo, soprattutto quello naturalistico e storico legato alla bellezza del paesaggio (che oggi sarebbe portatore di nuove economie e ricchezze) viene messo da parte inseguendo la **"produttività"**, la rendita a metro quadro della produzione agricola a scapito del territorio, unitamente ad un'edilizia privata residenziale che sta letteralmente divorando le colline intorno ai paesi, ormai quasi collegati gli uni agli altri senza discontinuità.

Un'altra idea di territorio la si incontra passando nelle vicinanze di Agriturismo, B&B, alberghetti che offrono colline più pulite, ordinate (un po' come in Germania e Baviera)... a dimensione di turista. E' a loro e alle forze sensibili al nuovo turismo che rivolgo il mio appello affinché premiano su am-

ministratori, enti e categorie annesse, affinché sia fermato il lento ma continuo disastro delle colline. Su questo territorio c'è bisogno non di chiusura, ma di **apertura mentale** oltre che di percorsi fruibili (a piedi, in bicicletta, a cavallo) che attirino il turista dalla conca gardense e lo colleghino alla città rinascimentale in una sorta di filtro verde di accoglienza sino al Po. La chiusura, **la politica del campanile sta uccidendo le colline** anziché preservarle, chiudendole in una sorta di orticello in cui il confronto con altre idee è spesso visto come una rottura di scatole. C'è bisogno invece di decisioni partecipate, di scelte condivise per abbattere questo muro di chiusura. A farlo comunque (che lo si voglia o no) ci penserà la nuova progettualità legata ai finanziamenti (della Regione e della Comunità Europea) che richiede scelte e decisioni per territori e non solo per comuni. Gli amministratori pubblici delle colline moreniche dovranno incontrarsi, parlare, scegliere, investire, rendendo alla fine conto dei soldi spesi. Non la faccio lunga e mi fermo qui, in attesa che qualcosa cambi e che le varie associazioni turistiche e ambientaliste che operano sulle colline si coalizzino e premano su vari enti di competenza. Dopo le recenti visite da parte di rappresentanti della Provincia e del Parco del Mincio, **una porta si è di nuovo aperta**, e sarebbe meglio riuscire a mantenerla tale per fare entrare proposte e nuove attenzioni. Una notizia la riporto da una chiacchierata con una Guardia Ecologica Volontaria del Parco del Mincio: "...sino ad alcuni anni fa quando giravamo per le colline eravamo indicati a dito, eravamo degli intrusi, dei rompiscatole; oggi la gente ci chiama per proteggere anche piccoli tratti di bosco, di terreno, di vecchie stradelle o fabbricati tipici che si vorrebbero abbattere per fare la classica villa con piscina ...".

Qualcosa sta cambiando. È possibile conciliare esigenze private con un turismo che miri a valorizzare il territorio senza eccesso di contrapposizioni? Io credo di sì e voglio credere anche nella sensibilità della gente che ci vive. Ora questa sensibilità deve andare a chi amministra e propone. Non si chiede un territorio vergine, ma una terra pulita e rispettosa del proprio patrimonio ambientale e storico e che sia fortemente coniugato con il turismo. Speriamo si continui con questa sensibilità, speriamo sia un primo passo di un buon cammino.

(*) **Ass. Gli Scarponauti**

ANNUNCI MATRIMONIALI

Gianmarco, realizzato manager 51enne, fisicamente prestante, alto, moro, buona cultura, senza figli, cerca compagna convivenza/matrimonio.

Duedicuri 3482765048

Costantino, brillante imprenditore 45enne, brizzolato, sincero, fedele, molto vitale, cerca compagna romantica, scopo matrimonio.

Duedicuri 3385260851

Gianluca, bel 42enne, buona cultura, economicamente realizzato, vive solo, alto, fisico sportivo, adora viaggiare, cerca lei, seria unione.

Duedicuri 3482757680

Leonardo, interessante imprenditore 56enne, benestante vedovo, presenza giovanile, gentiluomo di sani valori, incontrerebbe compagna di vita.

Duedicuri 3491218860

Eleonora, bella donna 47enne, vedova, indipendente, vitale, positiva, amante tranquillità, conoscerebbe compagno serio.

Duedicuri 3460926383

Romina, femminile 41enne, senza figli, indipendente, bel fisico, solare, conoscerebbe compagno, duratura unione.

Duedicuri 3491218860

Violetta, splendida vedova 53enne, senza figli, economicamente autonoma, snella, dinamica, cerca compagno per vita di coppia.

Duedicuri 3472765048

Melissa, bella 37enne, separata senza figli, impiegata, dolce, affettuosa, cerca minimo 40enne, seria unione.

Duedicuri 3491219415